

IL DRAMMA DEL LAVORO

Alcoa, per il governo missione impossibile

- **Tanta rabbia e disperazione a Portovesme**
- **Tre operai salgono sulla torre a 70 metri**
- **Il ministero sostiene che nessuno è interessato all'impianto**

DAVIDE MADEDDU
PORTOVESME

A settanta metri d'altezza per difendere il lavoro. Esplose a mezzogiorno la rabbia e la disperazione degli operai Alcoa di Portovesme: in tre si arroccano sul tetto di un serbatoio. E dire che non avevano ancora messo in conto l'esternazione del ministro Passera giunta all'inizio del pomeriggio. Parlando alla festa del Partito Democratico a Reggio Emilia, il titolare del dicastero dello Sviluppo parla di «situazione quasi impossibile. Non ci sono stati veri impegni per possibili acquisizioni». Parole che aumentano ulteriormente la tensione di un plumbeo martedì.

L'inizio era stato ben diverso. Ieri mattina era prevista un'assemblea dei lavoratori con finalità prevalentemente informative, per organizzare al meglio la trasferta a Roma adesso fissata per il 10 settembre. Infatti, è stato posticipato il vertice al Ministero dello Sviluppo economico originariamente previsto per oggi, un appuntamento ormai divenuto una sorta di ultima spiaggia nel quale discutere del futuro dell'Alcoa. «È stata una questione di attimi - racconta poco più tardi Massimo Cara, Rsu Cisl - stavamo discutendo quando ci è stato detto che qualcuno si stava arrampicando sul serbatoio». Un pilone alto una settantina di metri che culmina con una piattaforma e una ringhiera. «Siamo molto preoccupati per loro - prosegue il rappresentante della Cisl - sono disposti anche a farsi male. Noi abbiamo dato qualche bene di conforto e per proteggersi dal freddo hanno sistemato una tenda».

Tra i lavoratori dello smelter c'è disperazione e rabbia. «Non chiediamo assistenza - dicono quelli che finiscono

il turno e lasciano il recinto della fabbrica - ci sono molte famiglie monoreddito e la fermata degli impianti vorrebbe dire la nostra fine». Lo rimarcano anche i delegati della Rsu che a Roma incontrano i leader di Pd, Pdl e Udc incassando il sostegno alla vertenza. «Siamo in un momento molto delicato, a un passaggio molto difficile - sottolinea il segretario dei Democratici, Pierluigi Bersani - e la nostra solidarietà va tutta ai lavoratori. Noi crediamo che non si possano abbandonare presidi dell'importanza dell'Alcoa, bisogna moltiplicare gli sforzi per dare una continuità produttiva a stabilimenti come quelli di Portovesme, è necessario trovare interlocutori industriali seri. Stiamo parlando di una terra, la Sardegna, a forte rischio di deindustrializzazione». Per il Pdl, il segretario Angelino Alfano assicura che il suo partito premerà sul governo per evitare la chiusura dell'Alcoa.

PAROLE COME MACIGNI

La giornata, iniziata con il colpo di scena inaspettato della protesta estrema dei tre operai sul tetto, registra dunque un'ulteriore svolta quando le agenzie riportano le dichiarazioni del ministro dello Sviluppo economico. «Quella di Alcoa - spiega Passera - è una situazione quasi impossibile data la difficoltà a trovare investitori disposti a portare avanti il progetto. Intendiamo comunque rispettare i patti. C'è un accordo ben preciso, sottoscritto da tutti: se non lo rispettiamo perderemo di credibilità in altre trattative per gestire fasi più difficili di altre aziende». Parole che piombano come macigni sui lavoratori di Portovesme. «Per l'azienda - prosegue il ministro - c'è scarsissimo interesse e peraltro costa. Noi continuiamo a lavorare e siamo riusciti a convincere l'azienda a rimandare la chiusura a fine anno ottenendo l'impegno a tenere in manutenzione l'impianto, nel caso si trovi un compratore. Finora però non ci sono stati veri impegni per un'acquisizione».

...

Il vertice allo Sviluppo economico, previsto per oggi, è stato rinviato a lunedì prossimo

Immedie le reazioni, durissime. Franco Bardi, segretario provinciale della Fiom Cgil si ferma davanti alla recinzione della fabbrica, a un centinaio di metri dal pilone sul quale i tre lavoratori hanno deciso di passare anche la notte. «Siamo fortemente preoccupati - dice - dopo aver sentito le dichiarazioni del ministro Passera, non capiamo perché prima ci viene chiesto un rinvio al 10 dicendo che c'è una multinazionale che dichiara il suo interessamento allo stabilimento e poi invece il ministro Passera dichiara che non c'è nessun soggetto interessato. Vorremmo capire meglio a che gioco stiamo giocando».

Le reazioni si moltiplicano. Laura Spezie, della Fiom nazionale, è categorica: «La situazione di Alcoa è sempre più drammatica. Il Ministro dello Sviluppo economico non può trincerarsi dietro alle difficoltà che incontra nella ricerca di una soluzione. Bisogna, invece, intervenire rapidamente anche per scongiurare qualsiasi esasperazione della vertenza». L'esponente della Fiom aggiunge che «è compito del governo impedire che un'azienda come Alcoa, produttrice di un bene primario quale l'alluminio per l'industria del nostro Paese, possa chiudere e determinare un crollo occupazionale in un territorio già così provato come il Sulcis Iglesiente. Le Istituzioni nazionali e regionali devono mettere in atto tutte le iniziative necessarie per assicurare un futuro allo stabilimento di Portovesme. Ciò a partire da un intervento sul costo dell'energia e da immediati investimenti nelle infrastrutture portuali se si vuole assicurare il futuro occupazionale e produttivo sia del territorio sia di un settore così importante per il nostro Paese».

Dal Sulcis il fronte sindacale lancia messaggi forti. «Il governo deve intervenire e dare risposte ai quesiti posti dagli altri interlocutori - dice Fabio Enne, segretario della Cisl del Sulcis - non possiamo permettere che questo stabilimento chiuda». Ed ai lavoratori dello stabilimento sardo arriva anche la solidarietà del democratico Massimo D'Alema che dichiara a Sky Tg 24: «Non credo che si possa lasciare a sé stessa una realtà produttiva così importante in una regione che già paga un prezzo altissimo alla crisi industriale ed economica».



MARCHIONNE PESSIMISTA

«La luce in fondo al tunnel è quella di un treno»

Dopo i risultati negativi del mercato dell'auto italiano ed europeo non bisogna attendersi miglioramenti nei tempi brevi. Almeno questa è la valutazione dei vertici della Fiat, che si consolano con le vendite in America e in Brasile.

«Ho paura che la luce nel tunnel sia quella di un treno. La luce in fondo al tunnel si vedrà quando i problemi dell'Unione Europea verranno risolti in maniera collettiva e non per singoli paesi» ha detto l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne parlando a Kragujevac, in Serbia, dove ha visitato lo stabilimento che produce la nuova 500L. «Molto - ha sostenuto - dipende dai governanti europei».

Quanto all'auto, il mercato in Europa «purtroppo è in una fase di

grave contrazione» che «riflette la condizione economica: per l'inversione di tendenza bisognerà attendere parecchio tempo». Marchionne si è detto «ancora pessimista sul 2012-2013, bisognerà vedere nel 2014».

Nonostante i dati negativi del mercato auto europeo «non credo che ridurremo la produzione in Serbia», ha poi dichiarato il manager, che ha visitato lo stabilimento serbo di Kragujevac che produce la 500L. «Probabilmente è la migliore macchina che abbiamo mai fatto e viene prodotta solo in questo stabilimento, che opera quindi su scala globale: dovremo aspettare la fine del 2013 per vedere come è andata» ha commentato Marchionne che forse incontrerà il ministro Fornero,

Brescia, il vescovo alla Camera del lavoro

- **120 anni dalla fondazione del sindacato: mons. Monari parla della crisi, del ruolo della Chiesa e del movimento dei lavoratori**
- **«Al centro ci sono sempre l'uomo e la sua dignità»**

ALESSANDRO ADAMI
BRESCIA

«L'uomo e la sua dignità. Sia la Chiesa che le Camere del Lavoro, pur con chiare differenze, perseguono questi obiettivi». Questo il pensiero del vescovo di Brescia Luciano Monari intervenuto ieri alle celebrazioni per il 120° anniversario della fondazione della locale Camera del Lavoro. Il vescovo ha incontrato le delegate e i delegati della Cgil. Si è trattato di un incontro storico, mai prima d'ora infatti era avvenuta una visita di un responsabile della diocesi nella sede di via Folanari. Damiano Galletti, segretario della Camera del Lavoro, ha spiegato che questo evento è maturato da alcuni precedenti importanti, infatti in tempi recenti il vescovo aveva già avuto modo di incontrare i lavoratori dell'Ideal Stan-

dard e della Cartiera di Toscolano e il sindacato aveva apprezzato l'attenzione dimostrata verso queste due fabbriche in crisi o la lettera pastorale sul tema dei migranti.

L'incontro di ieri ha visto succedersi sul palco alcuni rappresentanti di categoria della Cgil bresciana che hanno avuto modo di raccontare al vescovo e alla platea dei delegati le difficoltà che stanno vivendo i lavoratori in questa delicata e difficile fase storica che vede acuirsi lo scontro sociale, assiste ad un generale impoverimento economico e ad un progressiva e preoccupante perdita dei diritti. Alessandra Fasciolo, delegata dei bancari ha ricordato come sia radicalmente cambiata la fisionomia degli istituti di credito, trasformati in breve da piccole banche a grandissimi gruppi e di come nelle ristrutturazioni ci siano stati una

grande quantità di espulsioni di lavoratori. Per la Flc ha parlato Santo Gaffurini illustrando le difficili condizioni in cui versa la scuola bresciana per i tagli economici e per alcune scelte delle amministrazioni comunali, ad esempio il caso della scuola di Adro trasformata in «campo di battaglia politica». Luca Bertanza (Sle) ricordando la visita del vescovo presso la cartiera di Toscolano, ha messo in relazione quell'evento con un antico sciopero nella fabbrica di novant'anni prima. I problemi dell'edilizia, dei licenziamenti e delle morti bianche sono state al centro dell'intervento di Niane per gli edili, mentre Gabriele Monfardini dello SPI ha spiegato come il lavoro del sindacato pensionati si riallacci alla storia del mutualismo e porti avanti ideali di solidarietà.

Il vescovo Monari ha subito sottoli-

...

L'impegno del prelo per gli operai della Ideal Standaerd, la Cartiera di Toscolano e i migranti

neato il favore con cui ha accolto l'invito a incontrare le delegate e i delegati della Cgil e ha fatto notare come sia la Chiesa che le Camere del Lavoro, pur con differenze, pongano al centro delle loro attenzioni l'uomo e la sua dignità. Monsignor Monari ha poi citato un passo del Vangelo di Matteo, «invito alla solidarietà fra le persone e alla difesa di un bene comune», mettendolo in analogia con l'impegno della Cgil verso tutti i lavoratori. L'intervento si è poi concentrato sulla difficile congiuntura economica e storica che il nostro paese sta vivendo. Per il vescovo la strada per uscire dalla crisi risiede «in un cambio di ottica che sappia aggiustare la miopia con cui si guarda a certi problemi attuali e, attraverso una instancabile formazione, sia in grado di trovare soluzioni che guardino al futuro con lungimiranza». A chiusura del discorso ha poi rivolto un pensiero al tema dei migranti, plaudendo all'attività del Centro Migranti, realtà dinamica e concreta all'interno della città. L'incontro si è concluso con la consegna di un quadro a ricordo di questa giornata e con la visita della sede della Camera del Lavoro.

